

PAFAL NEWS

Pafal News è un organo di informazione interno del Gruppo Pafal. Copia Gratuita - Pafal News, N. 01 Luglio 2012
Presidente Dott. Paolo Tittozzi - Caporedattore: Antonio Conte, Email: aboutpafal@gmail.com



All'interno

- Dal Sapere al Saper Fare, *di Antonio Balsamo, Pag. 3*
- Parlare inglese: un problema ... , *di Paolo Tittozzi, Pag. 4*
- La Formazione a Distanza, *di Giuseppe Valle, Pag. 6*
- Windows 8/ Restaurazione o ..., *di Pasquale Sorrentino, Pag. 8*
- APPEal invadente, *di Costantino Varone, Pag. 9*
- Luca Mezzalira e la nuova Suite ..., *di Dario Rapisarda, Pag. 10*
- Le "Città Intelligenti" ... , *di Antonio Conte, Pag. 12*
- Master Web Design + ..., *di Giuliano Mannini, Pag. 14*
- Attenti a come navigate ..., *di Paolo Tittozzi, Pag. 14*
- L'intuizione. Ma che cosa è?, *di Antonio Conte, Pag. 15*

**LA RIVISTA DI
COMUNICAZIONE DI
PAFAL GROUP
DEDICATA ALLA
FORMAZIONE, ALLA
SCIENZA E ALLA
TECNOLOGIA**

About



Nell'ideare e sviluppare questa nostra rivista non abbiamo fatto molta fatica, al contrario. Ma direi che è stata fortemente voluta dal nostro Editore per la sua sensibilità alla instancabile partecipazione a tutte le fasi aziendali e dettata dalla sua grande esperienza.

Ora tutti crediamo un poco di più in questo progetto editoriale, è palpabile infatti, sia il consenso 'remoto' dal numero crescente di lettori di queste pagine, già dopo il numero 0 di Giugno 2012 sia il consenso 'vicino' per le proposte di articoli che arrivano in redazione.

La sensibilità che si scopre intorno a Pafal News è tanta e quindi ecco qui questo primo numero. In realtà è il secondo dopo quello di 'rodaggio'. Ma è proprio quello che avremmo voluto per voi.

Credo che nei numeri avvenire ci saranno molte altre novità, ne parleremo insieme, ascolteremo ognuno di voi e quanti vorranno contribuire alla crescita di questo mensile, del quale da quest'ultima pagina proveremo a definirne i contorni.

E' necessario infatti, che qualcuno tenti di tenere il passo e che tiri le fila del discorso scientifico e divulgativo che qui si snoda.

Il numero si apre sottolineando l'importanza della conoscenza della lingua inglese che è ormai il tema del *tam tam* interno, un'onda che ci coinvolge tutti, o quasi, e che è destinata ad ingrandirsi sempre di più, anche grazie a voi tutti. Oggi conoscere l'inglese, la lingua 'franca', la più parlata ovunque è una necessità ed un'opportunità insieme, proprio per la sua diffusione capillare, come mai prima grazie alla rete internet ed ai social media. Un'opportunità per ciascuno e per molte agenzie di formazione, anche di quelle a distanza, come giustamente evidenziato nelle prime pagine.

E, parliamo ancora di innovazione grazie alla formazione professionale in presenza per responsabili tecnici di officine meccaniche di autoriparazioni.

Quello di Luglio è un numero importante perché continua con gli annunci di nuovi standard e tecnologie. Infatti dopo quello per il nuovo Syllabus 2.0 di Pekit Project di Fondazione Sviluppo Europa del mese scorso, qui diamo notizia dell'imminente uscita del nuovo sistema operativo "Metro" di casa Redmont e delle non meno importanti novità della CS6 di Adobe con una interessante intervista ad uno dei Guru di Adobe.

Non manca un grido di allarme per la violazione della privacy delle App con gli smartphone di ultima generazione e per il rischio depressione.

Un piglio innovativo e partecipativo ci arriva grazie al progetto di Forum PA, con le "Smart Cities" per una maggiore e migliore sensibilità verso l'eco sostenibilità del progresso con il supporto dell'innovazione tecnologica.

In ultima, nella rubrica "Psicologia & Comunicazione", ci soffermiamo su un concetto (uno alla volta), che andrà a completare il numero, questa volta ci occuperemo, sia pure brevemente dell'"Intuizione", provando a mettere in luce alcuni aspetti (si spera utili) per una riflessione in merito.

Pafal News - N. 1 Luglio 2012

<http://www.titelnews.com>

<http://pafalnews.wordpress.com/>

Presidente & Direttore Responsabile

Paolo Tittozzi, presidenza@pafal.it

Resp. Redazione e Fotografia

Antonio Conte, aboutpafal@gmail.com

[facebook.com/ufficiostampa.titel](https://www.facebook.com/ufficiostampa.titel)

twitter.com/titelonline

Redattori

Giuseppe Valle, Pasquale Sorrentino,
Costantino Varone, Giuliano Mannini,
Antonio Balsamo, Dario Rapisarda

Impagnato in Pafal Group

Centro

Via Vitantonio Di Cagno, 6
70124 Bari

Numero Verde

848-800905

Centri Direzionali

Roma, Via Cerreto, 48
Napoli, V. G. Porzio, Isola G7

Sedi operative

Bari, Strada Privata S. Fara, 10
Bologna, Via Baruzzi, 1/2
Brescia, Via Corfù, 75
Catania, Via Macallè, 35
Chieti, Via Arenazze, 4
Firenze, Via Campo d'Arrigo, 40/42 R
Padova, Via Savanarola, 217
Palermo, Via Luis Bralle, 3
Perugia, Via Settevalli, 11/E/22
Torino, Corso Unione Sovietica, 560





Ing. Antonio Balsamo

DAL SAPERE AL SAPER FARE.

Un altro grande successo nella Formazione per ARCO

Corso per “Responsabile Tecnico di officina Meccanica di Autoriparazione”

di Balsamo Antonio* e
Gloria Pannacci

Arco Srl vanta ancora un grande successo raggiunto in questi giorni nel campo della Formazione Professionale. Si è infatti concluso il 2 Luglio il corso organizzato presso la sede di Perugia per “Responsabile Tecnico di officina meccanica di autoriparazione”. Il corso si è sviluppato per un totale di 150 ore di formazione teorica di cui 30 attraverso un moderno sistema informatico quale è la piattaforma FAD.

L’idea del corso è nata con lo scopo di arricchire il curriculum di Arco Srl con corsi che diano competenze tecnico-specifiche

soprattutto per giovani che muovono i loro passi in un contesto lavorativo imprenditoriale. L’idea ha fatto sì che con questo percorso si potesse raggiungere una Formazione mirata alla Qualifica, attraverso l’inserimento del percorso nel Catalogo corsi accreditati della Regione Umbria che ha permesso ai singoli di formarsi per poi poter lavorare, una volta superato il corso, in perfetta autonomia senza costi aggiuntivi con la possibilità di avviare una propria officina meccanica di autoriparazione.

Il corso ha avuto il suo grande punto di forza con la partecipazione di numerosi studenti di fuori regione (Toscana, Lombar-

dia, Campania, Lazio...) in Italia Arco è risultato essere l’unico Ente accreditato che offre un percorso di qualifica completo e concorrenziale a livello di mercato in questo settore rispetto alle altre regioni. Gli esami si sono svolti alla presenza di una commissione interna di Arco Srl e di un commissario della Regione Umbria, due rappresentanti della Provincia di Perugia, un rappresentante del MIUR, uno del Ministero del Lavoro e un rappresentante dei sindacati.

Tutti i membri esterni hanno espresso un parere positivo sulla preparazione degli allievi, sull’organizzazione innovativa del percorso grazie alla

formula FAD e sulla gestione puntuale e attenta di tutta la documentazione necessaria per lo sviluppo dell’attività.

Per Arco Srl e il suo team di formatori e collaboratori rappresenta sicuramente un grande traguardo proprio in virtù del fatto che la mission dell’azienda è quella di incentivare la Formazione a 360° che si sviluppi in ogni progetto proposto dal Sapere (aula) al Saper Fare (lavoro). Visti i brillanti risultati appena raggiunti, siamo convinti che le basi siano quelle giuste e che sia solo il primo di tanti altri importanti risultati.

(*) Coordinatore Didattico Arco



Doit. Paolo Tittozzi, Presidente Pafal

Parlare inglese: un problema per 8 italiani su 10

Appena il 19% può sostenere una conversazione. Solo spagnoli e portoghesi stanno peggio di noi.

di Paolo Tittozzi*

Gli italiani conoscono le lingue, ma non le parlano.

Questo sembra il risultato dell'ultimo studio realizzato da Eurobarometro. Uno studio sulla conoscenza delle lingue straniere da parte dei cittadini europei che decisamente non ci fa onore.

Le rilevazioni sembrerebbero a prima vista positive: il 66,2% degli italiani sostiene infatti di conoscere le lingue, una percentuale certo più alta di quella che ci si potrebbe aspettare e non sorprende che la maggior parte degli intervistati

dichiari di conoscere l'inglese (53,5%), seguito dal francese (37,1%) con il quale teniamo testa (?) a tutto il resto d' Europa subito dopo i belgi.

Questo significa intanto che circa il 34% delle persone intervistate dichiara di non conoscere alcuna lingua straniera e più si sale con l'età e maggiore è l'analfabetismo linguistico: il 56,5% dei pensionati e il 52,3% delle casalinghe, infatti, non conosce nessuna lingua.

Ma poi, alla domanda sulla effettiva capacità di usare la lingua straniera conosciuta, ogni sicurezza scompare: infatti ben

il 51% degli intervistati ritiene scolastico e lontano il proprio grado di preparazione, il 30% si ritiene appena sufficiente, solo il 19% giudica il proprio livello buono, ovvero in grado di sostenere una conversazione e solo il 7,1% lo valuta come molto buono.

La scuola è sotto accusa. A dimostrare ancora di più che la preparazione linguistica di quel 66,2% di italiani che dichiara di conoscere le lingue è piuttosto relativa, c'è il giudizio dato sulla preparazione fornita dalla Scuola pubblica, che rappresenta il principale e spesso unico canale di formazio-

ne linguistica. Ebbene, secondo l'opinione del 55,9% degli intervistati lo studio delle lingue a scuola è ritenuto scarso o gravemente insufficiente, mentre è adeguato secondo il 32,6% del campione.

Sin qui i freddi numeri delle statistiche: ora cerchiamo di entrare dentro i numeri.

E' un fatto che prima il Regno Unito con il Commonwealth, poi gli Stati Uniti d'America hanno monopolizzato economicamente e poi socialmente il resto del mondo al punto che i popoli asiatici, la Russia e gran parte dei paesi africani hanno, di fatto, conse-

gnato la lingua madre ai soli usi interni ed hanno abdicato alla lingua inglese lo sviluppo di tutti i rapporti internazionali. Questo significa che durante la seconda metà del secolo scorso l'inglese è divenuto la lingua franca per eccellenza ed è facile prevedere che per tutto il XXI questi risultati socio-culturali si andranno a consolidare facendo della lingua inglese "l'Esperanto" dei tempi moderni.

E' un fatto che le decisioni che riguardano il presente ed il futuro dell'economia italiana vengono prese a New York, Londra e Francoforte, mentre quelle legali provengono da Bruxelles e quasi tutte le transazioni commerciali internazionali sono ormai gestite in inglese.

E' un fatto che in un'epoca di notizie online fruibili 24 ore su 24, un numero sempre maggiore di media globali, e motori di condivisione sociale quali Facebook e Twitter, le notizie sull'innovazione vengono scritte e lette in inglese.

E' un fatto che oggi in Europa, ed ancor più in Italia, il concetto del "posto fisso" che duri una vita è soltanto un lontano e irripetibile ricordo e quindi ognuno di noi è costretto dalle circostanze a rimettersi continuamente in gioco

sul mercato del lavoro, pertanto il giovane non può più congelare, come una volta, le sue povere nozioni scolastiche e ritirarle fuori al momento opportuno: sono scadute.

E torniamo alla formazione scolastica della lingua inglese: in Italia il MIUR è latitante.

Abbiamo visto che non sapere l'inglese è un grossissimo handicap sia per i giovani e sia per tutti coloro che vogliono emergere in questo mondo dove le qualità professionali sembrano ormai l'unico vero pregio.

L'inglese permette di lavorare, di sconfinare, di essere al passo con i tempi.

Non voglio incolpare i ragazzi, che pure non sono esenti da colpe, ma voglio puntare il dito sulla Scuola pubblica. A cosa servono due ore alla settimana di inglese alle superiori? A nulla.

Per essere davvero valido l'insegnamento dell'inglese avrebbe bisogno di almeno un'ora al giorno!

Ancora una volta la

Scuola pubblica abdica alla sua "mission aziendale" e manda un chiaro messaggio agli studenti italiani: arrangiatevi!

E questo è lo stesso messaggio che hanno ricevuto gli studenti di ieri e dell'altro ieri: arrangiatevi!

Dunque, di fronte ad una scuola rinunciataria, quindi classista, chi ha potuto si è arrangiato (il 19% della popolazione), mentre l'altro 81% deve correre ai ripari rapidamente se non vuole essere condannato a diventare un cittadino europeo di serie B.

Oggi la gran parte delle aziende italiane, complice la contrazione del mercato interno, hanno sviluppato ottimi rapporti con l'estero sia per la produzione che per la vendita dei loro prodotti e inoltre ci sono molti settori che non possono fare a meno dell'inglese, pensate al turismo, alla ricerca, alle scienze, alle attività tecnologiche..., quindi un giovane che non è in grado di sostenere neanche una

semplice conversazione in inglese come pensate che possa trovare un lavoro adeguato alle proprie aspettative?

Come pensate che oggi un adulto possa riciclare la propria esperienza in un mercato così profondamente mutato?

I tempi sono diventati molto stretti.

In Italia per correre ai ripari ci sono numerosi Istituti di formazione linguistica privati di ottimo livello, ma tutti hanno un unico difetto comune: sono a pagamento.

Quindi oggi il cittadino italiano, giovane o adulto che sia, deve capire che il problema non è soltanto correre ai ripari il più rapidamente possibile, ma soprattutto decidere una volta per tutte che i soldi spesi per la propria formazione o per quella dei propri figli non sono spese voluttuarie, ma sono come la casa: investimenti fondamentali per il proprio futuro e quello della propria famiglia. •

(* Presidente Pafal Group



Tra consapevolezza e competenza

La Formazione a Distanza

Lo strumento didattico ed i contenuti si evolvono indipendenti e complementariamente

di Giuseppe Valle

La Pafal eroga corsi denominati e – learning da diversi anni; partimmo con l'erogazione di questa tipologia di corsi in forma sperimentale nel 2006, quando fare formazione utilizzando strumentazioni informatiche e l'ausilio della rete internet era da considerarsi davvero pionistico.

Da allora le cose sono completamente cambiate e moltissimi enti di formazione, tanto pubblici quanto privati, utilizzano in forma completa o parziale le strumentazioni tecnologiche necessarie per una formazione a distanza.

La tecnologia in questi anni è molto cambiata, sono stati determinati nuovi standard relativamente agli oggetti didattici da utilizzarsi nei corsi erogati a distanza (gli oggetti SCORM); siamo passati dagli LMS (learning management system) agli LCMS (learning content management system); i software capaci di aprire e gestire le cosiddette stanze virtuali, che offrono una realtà simile alle vecchie classi tradizionali, sono profondamente cambiati, hanno migliorato enormemente le loro potenzialità e soprattutto la loro affidabilità.

Tuttavia non è sulla tecnologia che volevo appuntare la vostra attenzione, quanto sul fatto che tutta questa tecnologia se non gestita da un docente preparato a maneg-

giare in modo ottimale, tanto la progettazione del percorso didattico, quanto la sua fase di verifica, si riduce nella migliore delle ipotesi in una imitazione sbiadita della tradizionale formazione in presenza o, nei casi peggiori, in una formazione che perde i pregi di entrambe le forme di formazione (a distanza o in presenza) e ne esalta al contrario tutti i potenziali difetti.

La formazione a distanza, nata solo per abbattere le distanze tra docente e discenti (pensiamo alle pionistiche esperienze fatte in Australia già negli anni sessanta, a causa delle enormi distanze e della bassissima densità abitativa propri di quello stato - continente) ha oggi evidenziato nuove e stimolanti possibilità didattiche, che la rendono preferibile alla formazione in presenza, per la sua capacità di monitoraggio costante della risposta formativa dei discenti, e quindi della possibilità del docente di cambiare, quasi in tempo reale, il suo iniziale percorso formativo, in seguito alla valutazione dei risultati ottenuti dalla sua classe virtuale; questo è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare per sostenere la straordinaria possibilità della formazione a distanza.

Ma, c'è sempre un ma, se questo esponenziale progresso delle tecnologie didattiche non sarà seguito da un'altrettanta forte attenzione nella formazione da fornire alla classe docente, tale da per-



Dott. Giuseppe Valle, Direttore Didattico Pafal

mettere a questi professionisti dell'educazione, di padroneggiare gli strumenti che le nuove tecnologie didattiche hanno fornito e, è facile prevedere, continueranno ad inventare, questi strumenti rischiano di diventare l'ennesima occasione mancata nel campo della formazione.

Sono quindi da salutare con grande entusiasmo i primi corsi universitari che trattano in maniera specifica e distinta la formazione e – learning, dove l'attenzione degli insegnanti proposti non si sofferma, se non in modo marginale sulle tecnologie da utilizzare (che del resto cambieranno profondamente nel corso degli anni di studio degli studenti a causa della velocità di

cambiamento nel mondo delle tecnologie informatiche) quanto della metodologia, completamente nuova, da utilizzare tanto nella progettazione delle unità didattiche, quanto nella loro verifica in itinere.

Nel gruppo Pafal, sia pur in maniera empirica, mancando anni fa una visione chiara del fenomeno come ci appare oggi, ci si è sempre interrogati sul migliore utilizzo delle tecnologie che negli anni si sono succedute nel nostro lavoro, e siamo davvero lieti di poterci oggi confrontare con studi sistematici su tali argomenti, promossi da altri attori di questa straordinaria rivoluzione, oggi solo agli inizi, della formazione e – learning.

(*) Direttore Didattico Pafal

Le linee di sviluppo pedagogiche e tecnologiche

Alcune discipline universitarie godono di approcci integrati nella erogazione dei loro corsi con un mix tra la didattica tradizionale (ed intendiamo quella frontale) e la didattica innovativa e remota supportata da tecnologie ICT.

Ciò che conta nell'e-Learning è il processo formativo che è alla base del successo di un apprendimento efficace da parte dello studente. I fondamenti della prospettiva e-Learning che concorrono all'affermazione di nuovi standard di apprendimento sono le teorie pedagogiche più moderne e le tecnologie più sviluppate del settore dell'ICT.

Sia in ambito privato con la formazione, della scuola dell'obbligo con l'istruzione che in ambito universitario con le specializzazioni, possiamo considerare che si possono individuare due linee di sviluppo ugualmente innovative: completamente online (si parla sempre più spesso di università online) e frontali integrate con la formazione e-Learning (blended).

Alcuni aspetti e peculiarità

Per quanto riguarda l'analisi e lo sviluppo di modalità completamente online gli strumenti a disposizione della piattaforma di formazione sono molteplici, tra questi elenchiamo i principali che raccogliamo in due principali categorie Sincrona (tutor online, telefonata, videoconferenza, telepresenza) e Asincrona (video, audio, documenti, test interattivi valutativi iniziali e

finali, link, bacheche, forum, email).

Concetti misurabili.

Il delta formativo e la consapevolezza dell'apprendimento sono forse due tra i principali concetti intorno ai quali ruotano tutti gli sforzi dell'agenzia formativa e le ansie del discente. L'incontro didattico tra i due attori deve essere quindi misurabile per arrivare ad un giusto grado di soddisfazione del partecipante che dovrà avere a disposizione strumenti per 'pesare' il proprio progresso, quasi a 'contare' le proprie maggiori conoscenze.

Le teorie sul "delta formativo" vengono incontro a questo scopo, sia verso i partecipanti che verso alle agenzie di formazione già in fase di avvio, ad esempio entrando nella 'fase attiva di apprendimento' con un test si avrà la possibilità di registrare come con una fotografia i concetti sui quali il discente calibrerà il proprio sforzo nel percorso di formazione. La griglia di valutazione infatti farà emergere punti di forza e di debolezza differenziati per partecipante che darà così una matrice di lavoro al docente (o al sistema LMS se in autoapprendimento) per la scelta dei successivi argomenti da studiare.

Dall'altra parte "lo scarto" di quanto già proprio (ovvero già noto al partecipante, salvo che lo stesso non decida ugualmente di studiarlo) farà procedere più rapidamente il processo di apprendimento.

E' evidente come questo approccio crea vantaggio anche alle attività per l'orientamento nella

sceita del percorso didattico, per la specializzazione, per la formazione continua e per l'aggiornamento del personale. Queste soluzioni e-blended learning permettono di progettare, distribuire, scegliere, gestire e ampliare risorse e attività utili all'apprendimento.

Le comunità virtuali

Alcuni cenni finali sulle comunità che si strutturano per le diverse implementazioni dell'e-learning. Se si tratta di un corso e-Learning in modalità blended (in presenza con il supporto e-Learning) la comunità sarà formata da elementi che già si conoscono di persona che quindi possono continuare a conoscersi online. Fattore molto importante per la conoscenza (il sapere) acquisita in modalità informale ed orizzontale. Se si tratta di un corso interamente a distanza i membri della comunità non avranno una conoscenza pregressa tra essi e sarà necessario organizzare delle attività (o strumenti come i forum e le chat) per favorire la conoscenza dei concetti informale in modalità orizzontale.

Alcune forme di formazione online sono in autoapprendimento e possono prevedere lo scambio con altri partecipanti o meno, tuttavia anche in questi casi sarebbero possibili, e forse auspicabili, attività informali e orizzontali sia in modalità sincrona come le chat che asincrona come per i forum. Infatti le comunità online che si formano grazie all'e-Learning possono assumere forme molteplici e davvero innovative. •

Il **Learning Management System (LMS)** è un software ideato per l'erogazione di corsi on-line. Dal punto di vista amministrativo e didattico si presenta come una scuola, infatti, il corso, o modulo, è l'unità di base di questi sistemi nei quali si concretizza un tipo di apprendimento formale.

Ogni LMS può essere dotato di strumenti che forniscono un tipo di comunicazione asincrona, cioè non in contemporanea, o sincrona, simultanea. Nello specifico si parla di piattaforme fornite di un'AVA, Aula Virtuale Asincrona, con servizi di comunicazione scritta (forum, chat, biblioteca) o AVS, Aula virtuale Sincrona, con servizi anche di video-conferenza. Oltre a farsi garante d'interscambio comunicativo tra pari, docenti e tutor, ogni LMS è in grado di tenere traccia degli studenti iscritti, e delle attività che essi svolgono all'interno del sistema.

Oggi grazie all'ideazione di uno standard de facto, lo **SCORM**, finalizzato all'interoperabilità dei pacchetti didattici con i LMS, è anche possibile che questi siano riutilizzabili in un qualsiasi LMS, e riorganizzabili in base ai percorsi e agli obiettivi didattici.

I LMS sono spesso utilizzati insieme con altri software che si occupano più specificamente della creazione, dell'organizzazione e della gestione dei contenuti. In sostanza questi nuovi sistemi implementano alcune funzioni dei LMS, e si definiscono **LCMS: learning content management system**. (da <http://www.wbt.it> - "Il giornale dell'elearning") •

Windows 8/ Restaurazione o rivoluzione?

Sempre più Touch e Mobile e con le 'tile' e anteprime maggiore produttività

*di Pasquale Sorrentino**

Non a caso il terzo trimestre 2012 vedrà la nuova release ufficiale del Pekit 2.0, la certificazione informatica che in brevissimo tempo è diventata un punto di riferimento nel campo della formazione IT e già da due anni è ufficialmente riconosciuta a livello ministeriale.

Nel mese di ottobre, infatti, Microsoft giocherà la carta di Windows 8 e Fondazione Sviluppo Europa sarà pronta a cogliere il momento di transizione per aggiornare i suoi contenuti in un'ottica di rinnovamento.

Molte sono le novità che Windows 8 ci propone tutte nell'ottica di costituire un sistema operativo ponte tra pc, tablet e smartphone.

Microsoft introduce con Windows 8 un'interfaccia utente detta Metro il cui scopo dichiarato è offrire un'esperienza di utilizzo comune tra i più disparati device; e con lo scopo di suggerire una navigazione più orientata al touch che al click. Tutto è stato riprogettato ed ottimizzato per i touchscreen, ma utilizzabile anche con mouse e tastiera. Il menu Start è stato sostituito con una nuova schermata simile a quella di Windows Phone 7, denominata schermata Start (Start



Dott. Pasquale Sorrentino, Chief Manager Pafal

Screen in inglese), che presenta principalmente una griglia scorrevole di tile, oltre al nome e all'immagine dell'utente nell'angolo in alto a destra.

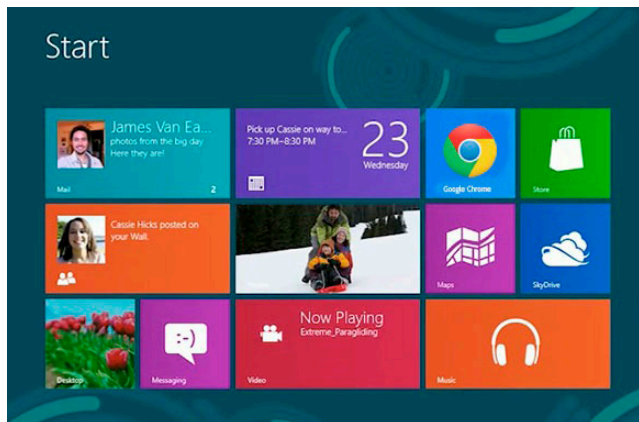
È la prima schermata mostrata all'avvio del sistema, e rimane accessibile attraverso l'angolo in basso a sinistra dello schermo, con un clic sul pulsante Start nella barra Charms, oppure con la pressione del tasto Windows sulla tastiera. L'utente può comunque passare al desktop tradizionale fa-

cendo clic sulla tile Desktop o su una tile relativa ad una qualsiasi applicazione di tipo desktop, come Esplora risorse.

Le live tile, come suggerisce il nome, assomigliano a delle mattonelle che, oltre a eseguire un'applicazione con un clic o un tocco su una di esse, spesso visualizzano al loro interno dati aggiornati in tempo reale, senza dover necessariamente avviare l'applicazione: per esempio, la tile Meteo visualizza senza l'input dell'utente informazioni relative alla situazione meteorologica corrente. L'utente può disporre a piacere le tile, e può ridimensionarne la maggior parte dalla barra delle opzioni che compare facendo clic destro su una tile, o toccando la tile e trascinandola leggermente.

Dopo il successo di Ipad di Apple quindi Microsoft non intende farsi trovare impreparata per quella che, nell'opinione di tutti gli analisti, si annuncia come la nuova rivoluzione informatica.

L'utilizzo delle piattaforme informatiche in mobilità attraverso smartphone e tablet è un desiderio



acclarato dell'utente consumer. E sia il consumer che l'utenza aziendale migrerà volentieri verso piattaforme più mobili e leggere col supporto pesante delle tecnologie "cloud" che stanno già rendendo disponibili dati e applicazioni nella più completa mobilità.

Secondo Microsoft il prossimo anno le vendite dei tablet supereranno quelle dei desktop. La teoria è di Antoine Leblond, vice presidente di Windows Web Services, intervenuto il ventisette di giugno al TechEd Europe di Amsterdam. Il manager non ha fornito dettagli sulle percentuali di vendita che prevede o sui tempi esatti del faticoso sorpasso, ma ha sottolineato che sarà merito delle funzionalità touch

se il mercato dei Pc cambierà profondamente, con una rivoluzione pari a quella a cui abbiamo assistito con l'introduzione del mouse.

Leblond probabilmente intendeva riferirsi al fatto che la domanda consumer, e quello aziendale di conseguenza per via degli effetti legati alla consumerizzazione dell'IT, si sta spostando sempre di più verso il computing mobile, e quindi verso l'acquisto di prodotti che si possano usare durante gli spostamenti per restare collegati a Internet.

Finora i notebook hanno beneficiato di questa esigenza, surclassando le vendite dei desktop, ma con i tablet di nuova generazione anche i portatili tradizionali finiranno per passare in secondo

piano.

Di recente IDC ha rivisto al rialzo le previsioni per il 2013 sulle vendite di tablet, che sono stimate in 142,8 milioni di unità contro i 137,4 milioni calcolati in precedenza. Riguardo ai desktop, la stessa società di ricerche stima una domanda di 161,5 milioni di unità in tutto il mondo il prossimo anno. La differenza come si può vedere è minima.

In sostanza si può concludere che il mondo dell'informatica sta cambiando.

I Pc non sono più gli unici dispositivi per la distribuzione di servizi e applicazioni agli utenti. Smartphone e tablet stanno adempiendo il ruolo del dispositivo primario per un gruppo sempre

maggiore di utenti, e la maggior parte di questi dispositivi al momento hanno sistemi operativi diversi da Windows.

Windows 8 scende in campo proprio per sopprimere a questa esigenza.

In questo contesto Microsoft ha bisogno di passare a una piattaforma che consenta un nuovo tipo di applicazione, e che consenta nuovi tipi di esperienze agli utenti.

Con Windows RT, che costituisce il definitivo abbandono della tecnologia NT introdotta con Windows2000 e tuttora dominante, l'azienda di Redmond sta rispondendo alle pressioni competitive che l'hanno portata a ripensare sia la forma e l'aspetto dei suoi computer, sia l'usabilità.

(*) Chief Manager Pafal

APPEal invadente

I servizi di localizzazioni permetterebbero il tracciamento delle posizioni di un anno intero

di Costantino Varone*

Tutti, più o meno consapevolmente, abbiamo accettato la condizione di essere osservati e, in taluni casi, addirittura tracciati. Ma se il nostro browser si "limita" a inviare al server indirizzo IP, cookie, dati di log e altro ancora, oggi una semplice App può fare di meglio (o di peggio).

Recentemente, The Wall Street Journal ha pubblicato una notizia piuttosto inquietante: un apparecchio iPhone è in grado di raccogliere e memorizzare in un file

le informazioni sulla posizione, anche quando i servizi di localizzazione sono disattivati. E non solo i dati raccolti dal GPS, ma anche quelli relativi al collegamento alle reti Wi-Fi ed ai ripetitori GSM.

Apple ha poi ammesso che il file, che contiene appena un anno di cronologia, non è altro che il risultato di un bug causato da un programmatore "smemorato" che ha ommesso di attivare una data di scadenza e che, comunque, tra le clausole delle condizio-

ni d'uso, vi è una sorta di liberatoria sul trattamento dati richiesta all'utente.

Un secondo bug consente invece al dispositivo di continuare a raccogliere dati anche quando i servizi di localizzazione sono disabilitati.

Le polemiche hanno coinvolto anche Google, indagato sulla pratica di tracciamento dei propri utenti. Google sostiene che GLS (Google Location Service) sia un servizio opt-in, ovvero attivato a segui-

to di consenso.

Last but not least, si indaga anche su alcune delle App Android che trasmettono informazioni di posizionamento alla rete di advertising sia quando l'utente interagisce con la pubblicità, sia quando l'App è inattiva. Inoltre, secondo alcuni, le informazioni raccolte permetterebbero di identificare la singola utenza.

E intanto, i garanti della privacy si attivano.

Coordinatore Didattico



Novità nel mondo del software per la Grafica

Intervista/ Luca Mezzalira e la nuova Suite CS6 di Adobe

Il supporto alla creatività grafica di Adobe va verso soluzioni mobile e App

di Dario Rapisarda*

Ciao Luca vuoi presentarti brevemente ai nostri lettori?

Mi chiamo Luca Mezzalira e sono un consulente Adobe Italia certificato come istruttore sui software Adobe, attualmente dirigo un'azienda veneta chiamata Inside a Bit srl e seguo principalmente gli aspetti tecnici dei progetti insieme al mio team e, parzialmente, riesco ancora a "sporcar mi le mani" con del buon e sano codice.

Ti ricordi ancora dove ci siamo conosciuti?

E' stato durante un evento a Milano dove ero speaker in una conferenza sulla Flash Platform ed ora eccomi qua a rispondere, come mi hai anticipato, ad alcune domande inerenti la nuova Creative Suite 6 di Adobe.

Quali novità e quali mi-

gliorie sono state introdotte da Adobe con la Creative Suite 6?

La nuova suite di Adobe è una main release, l'anno scorso era stata rilasciata la 5.5 dove erano state introdotte molte novità inerenti al mondo mobile che è un mercato in estremo fermento specialmente in questi ultimi anni, con la CS6 ci son stati ancora molti miglioramenti sotto questo punto di vista.

In particolare nella gestione dei contenuti su questi device che stanno entrando a far parte della vita di tutti i giorni, ormai quando giri per le città italiane vedi nei luoghi pubblici tablet e smartphone come se piovevano, quindi Adobe si sta muovendo in maniera molto importante sotto questo aspetto.

Altro aspetto importante

su cui la nuova suite diventa interessante è l'aggiunta di una serie di nuovi tool dedicati alla realizzazione di siti internet e rich internet application basati sui nuovi standard web come HTML 5 e CSS3.

In cosa consistono i servizi "Creative Cloud" e come mai secondo te si sono avvicinati a questo mondo?

I servizi cloud sono una novità della nuova proposta commerciale di Adobe, permettono di agevolare i flussi di lavoro scambiando file sul cloud tra persone dello stesso team o anche direttamente con il cliente finale e sono totalmente integrati con la suite CS6 perciò agevolano tutti quei passaggi che quotidianamente un designer o web developer eseguono durante la produzione di un progetto ma

che spesso non ci si rende conto quanto tempo viene passato a fare queste operazioni anziché a creare nuovi progetti.

Adobe è sempre stata molto attenta allo studio di processi di lavoro, tant'è che già dalla CS4, se non ricordo male, era nato un team in Adobe che seguisse solo i flussi operativi di un progetto web o cartaceo e i risultati si son visti negli anni, il flusso delle nuove suite rispetto alle prime è decisamente migliorato facendo guadagnare molto tempo alle aziende, come la mia, che deve combattere tutti i giorni per consegnare progetti.

Quali Creative Suite sono disponibili sul mercato e quali tipologie di acquisto/noleggio consiglieresti e a chi?

Da questa versione le su-

ite si son ridotte in numero ma non in software, attualmente sono proposte sul mercato le seguenti suite:

Design Standard, dedicata principalmente a chi lavora sul mondo della stampa/prestampa e vuole muovere i primi passi verso l'editoria digitale con InDesign e la DPS.

Design & Web Premium, dedicata maggiormente ad una persona che lavora quotidianamente sul multimediale quindi segue tutto il flusso dall'ideazione grafica alla realizzazione su web o dispositivi mobili.

Production Premium, la suite per tutti i professionisti che lavorano nel mondo video ed effettistica correlata.

Infine la Master Collection, ovvero la suite che comprende tutti i prodotti Adobe e che copre tutte le casistiche precedentemente descritte, direi molto orientato alle web agenzie, agenzie di comunicazione e così via.

Una cosa molto interessante introdotta ancora con la CSS.5 ma poco conosciuta a molti è la possibilità di noleggiare l'utilizzo di un software Adobe per un periodo di tempo limitato (per esempio 1 o 2 mesi) a costi veramente irrisori, questo è molto interessante perché con l'avvento del cloud è possibile fare l'abbonamento a TUTTA la suite Adobe con la stessa formula.

Ovvero con una spesa mensile di circa 60 euro ho la possibilità di utilizzare qualsiasi software Adobe scaricandolo dall'area dedicata al cloud.

Adobe Flash è stato per anni il punto di riferimento per animatori e sviluppa-

tori. Quale sarà il suo destino? Sono state previste delle alternative valide, sono stati implementati degli upgrade migliorativi o è semplicemente destinato a entrare in disuso per fare spazio al connubio HTML5 e CSS3?

Il futuro della Flash Platform è in via di definizione, c'è una roadmap

per migliorare le performance di AIR su dispositivi mobili e credo si stia muovendo nella giusta direzione.

Teniamo presente inoltre che una delle main feature di Flash CS6 è la possibilità di creare animazioni in HTML5 anziché in SWF lavorando come siamo abituati a fare di solito, perciò anche Flash nel mondo web

il fatto di tenere in piedi il team di sviluppo che i reali sviluppi della agenzie verso questo target, principalmente l'utente finale preferisce scaricare un App anziché consultare la stessa informazione dentro il browser, quindi da un lato meglio così, potranno investire più tempo e risorse nel migliorare Adobe AIR per la creazione di App

Qual è stata la tua "user experience" con la release CS6?

Io son abbonato al cloud, la cosa che personalmente trovo più divertente è il fatto che se oggi ho voglia di provare un nuovo software lo posso fare semplicemente scaricandolo.

Questo è veramente bello perché spesso i cd di installazione una volta utilizzati vengono rilegati su uno scaffale impolverato dell'azienda, spesso dimenticati, e la pigrizia porta a non riaprire la scatola per reinstallare se non strettamente necessario, così sicuramente non avrò più scuse per provare nuovi software!

Altra cosa molto bella del cloud è che rimane costantemente aggiornato, quando uscirà la nuova suite me la troverò direttamente nella mia area senza dover andare a cercarla nei vari negozi di informatica.

L'unica cosa che un po' mi è dispiaciuta è che il mio tool preferito (Flash Builder) non è stato aggiornato rispetto alla versione 4.5 e quindi non hanno apportato migliorie importanti, ma sicuramente questo è più un discorso dedicato ai malati di codice come me :D



Luca Mezzalana, consulente Adobe Italia certificato istruttore sui software Adobe

pubblica costantemente aggiornata e scaricabile dal sito Adobe (<http://www.adobe.com/devnet/flashplatform/whitepapers/roadmap.html>)

Sicuramente il modo in cui verrà utilizzato nel futuro è cambiato dando molto spazio ad AIR e molto meno al Flash Player, quindi in parole povere, il futuro di Flash sarà fuori dal browser se non per la realizzazione di game online.

A mio avviso sarà dedicato maggiormente allo sviluppo di applicativi desktop e mobile, Adobe, infatti, sta lavorando molto per mi-

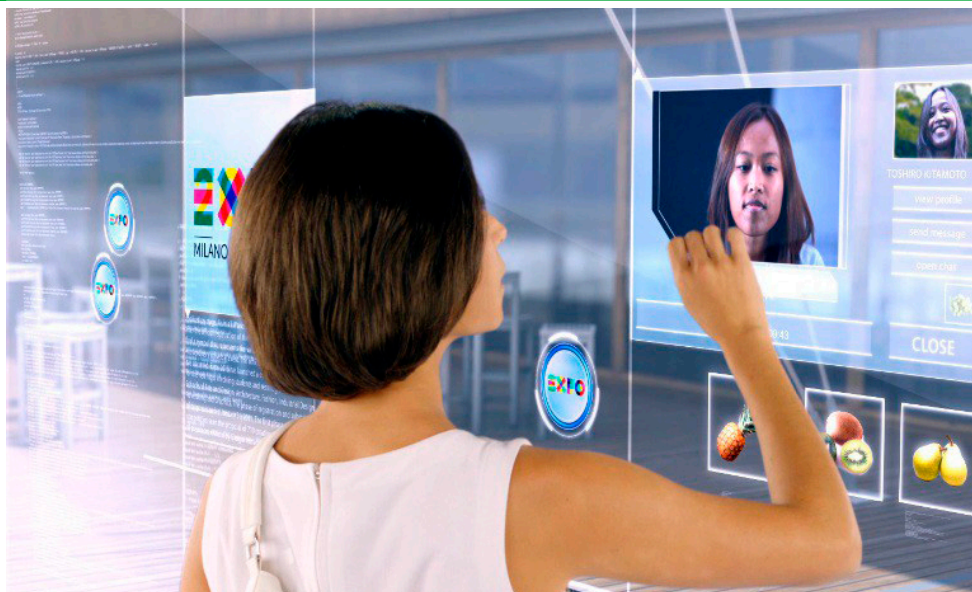
sta dando spazio agli standard che saranno il future del web.

Ho letto che anche sul sistema operativo mobile Android 4.1, il Flash player non sarà più supportato o meglio che Adobe non svilupperà una nuova versione compatibile. Cosa potrebbe significare?

Si la news non è recentissima, l'avevano già annunciato qualche mese fa, ora l'hanno messo in pratica.

La scelta di eliminare il Flash Player da dispositivi mobili è più economica che tecnica, era più oneroso

(*) Chief Learning Manager, Pafal Group



Forum PA/ Smart cities

Le “Città Intelligenti”, una spinta all’innovazione tecnologica

Il codice di programmazione Java è per sua natura compatto, in genere “embedded” e particolarmente adatto ai chip dei timer, ai controller degli ascensori, dei semafori, degli elettrodomestici e dei dispositivi di ogni genere.

di Antonio Conte

di realtà virtuale.

Le “Città Intelligenti”, forse uno dei miti che l’uomo ha ricorso da sempre rimane tra i più affascinanti e mai raggiunti finora. Ed ancora oggi ci chiediamo come saranno le nostre città nel 2050, una domanda a cui è difficile rispondere, in quaranta anni può succedere davvero di tutto.

Nel noto film cult e capolavoro “Minority Report” di Steven Spielberg con Tom Cruise nei panni del Detective John Anderton, il regista tre mesi prima di iniziare le riprese convocò un gruppo di futurologi perché immaginassero una possibile città del 2054. Tra questi c’erano anche esperti del MIT, del dipartimento di ricerca biomedica alla difesa, di software e

Il risultato fu eccellente e non ancora raggiunto, nel film appaiono tecnologie inedite ed applicazioni della realtà virtuale, super computer, schermi extra large ed interattivi, schede di memorie portatili trasparenti, interfacce a lettura del linguaggio del corpo e multitouch, ed ancora grandi schermi traslucidi curvati a piena visione olografici per la telepresenza in scala 1:1. Il film è pieno di visioni e anticipazioni di tecnologie di ogni tipo, è da vedere, ma se non puoi resistere prova su YouTube per alcuni spezzoni.

Ma, di questa stupefacente città futuristica, sveliamo una curiosità, che in qualche modo lega lo spettatore al passato: i

rombi dei Maglev, ovvero i veicoli a propulsione magnetica, presentati nel film, che si vedono volare lungo le strade ed i palazzi, sono stati creati partendo dalla registrazione delle vibrazioni all’interno di una lavatrice.

Ma è noto che il cinema è pura illusione.

La realtà vera delle nostre città del futuro invece, oggi ce la possiamo plasmare a nostra immagine e necessità, per esempio applicando le teorie del “costruzionismo sociale” nell’attuare il progetto Europeo noto come “Smart Cities” che vorrebbe coinvolgere le istituzioni (pubbliche e private) e realizzare centri di riflessione e progettazione utili alla ideazione e realizzazione

di nuovi prodotti e nuove soluzioni.

Scopi di utilità verso l’uomo, verso l’ambiente, nella difesa i diritti fondamentali come la salute e la sicurezza o l’informazione, l’abbattimento dei costi di esercizio come per le tecnologie per il Day Hospital, ecc.

Come? Realizzando prodotti se imprese, e tramite la mediazione culturale di agenzie di informazioni e/o di opinion leader se privati. Tutti sono invitati a collaborare suggerendo a queste agenzie municipalizzate le proprie idee geniali. Si può partire da metodi e tecniche per il risparmio energetico, a sistemi informatici per la sicurezza ai semafori o sulle strade, o dal consu-

mo delle gomme dell'auto controllato da chip. Non vi è limite, ad esempio si può pensare a come realizzare generatori elettrici monoutenti o bifamiliari, oppure immaginare le tecnologie informatiche nel turismo, al servizio degli anziani o dei giovani. Tecnologie per i micro pagamenti. Di tutto purché con minore energia.

Il progetto è sponsorizzato tra l'altro dal FORM PA e dal suo presidente Carlo Mochi Sismondi che tramite la rete di municipi e di loro Sindaci è impegnato a diffondere l'idea ed a implementare i risultati.

Certo è che bisogna darsi da fare e concedere (forse) qualcosa di se: le idee! •



Smart
City Exhibition 2012

Una manifestazione di
Bologna Fiere
COMUNICAZIONE, QUALITÀ E SVILUPPO NELLE CITTÀ INTELLIGENTI
BOLOGNA FIERE 29-30-31 ottobre 2012



Il progetto/ Bari Smart City

Ecco alcune note tratte dal sito di Bari Smart City. Il progetto per questa iniziativa vorrebbe sostenere la Città e la Regione a prendere misure ambiziose e pionieristiche per progredire entro il 2020 verso una riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra attraverso l'uso sostenibile e la produzione di energia. L'impegno è molto probabile che richieda approcci sistemici e dell'innovazione organizzativa, dell'efficienza energetica che comprende, tecnologie a basse emissioni e la gestione intelligente della domanda e dell'offerta. In particolare, le misure sugli edifici, reti energetiche locali e di trasporto sarebbero i componenti principali dell'iniziativa.

Il Film/ Minority Report

Nel 2054 la città di Washington ha cancellato gli omicidi grazie a un sistema chiamato "precrime", grazie a delle capacità di tre individui con poteri extrasensoriali di precognizione e con amplificatori tecnologici. La polizia riesce a impedire gli omicidi prima che essi avvengano e ad arrestare i "colpevoli". In questo modo non viene punito il fatto (che non avviene), bensì l'intenzione di compierlo e che porterebbe a concretizzarlo.

La teoria/ Costruzionismo Sociale

Nel noto libro "La realtà come costruzione sociale", dei sociologi Berger e Luckmann scrivono che intendono il termine di "costruzione sociale" quel dato processo attraverso il quale ciascuna persona crea in continuo, tramite le loro azioni e interazioni una realtà condivisa e comune, tale che sia percepita come oggettiva e fattuale, nonché densa di significati personali.

Il Personaggio/ Carlo Mochi Sismondi

Presidente di FORUM PA, nasce a Roma nel 1952 dove vive tutt'ora. Ha una laurea in economia e commercio e una in filosofia.

E' l'ideatore di FORUM PA, la più grande ed importante manifestazione italiana, espositiva e congressuale, dedicata all'innovazione nella pubblica amministrazione e nei sistemi territoriali, che guida dal 1989 in qualità di direttore generale, prima, e di presidente e partner attualmente.

Ha collaborato con 15 Governi (dal penultimo Governo Andreotti al Governo Monti) e con 13 diversi Ministri della Funzione Pubblica, mantenendo una sostanziale terzietà pur contribuendo a sostenerne tutte le azioni innovative.

Si è occupato di marketing, di progetti di privato sociale - tra cui la realizzazione del primo progetto integrato di lotta alla povertà a Tor Bella Monaca (Roma) - e di ricerca.

Insegna e scrive sui temi della riforma della pubblica amministrazione, della comunicazione pubblica, dell'e-Government. (dal sito Forum PA)

L'Opportunità Occupazionale

Il progetto non può passare inosservato per la sua valenza di innovazione e necessità occupazionale. Lo scopo del miglior impiego energetico può portare a reinventare qualsiasi elettrodomestico o dispositivo elettronico. La sfida è tecnologica e scientifica ma anche industriale e di servizio. Un'opportunità non indifferente alla cui base dopo l'idea pare ci sia il programmatore Java come traduttore delle idee nei codici operativi.

Master Web Design + Digital Design, per diventare un Grafico “e basta”...

Se lavorare solo in Web o solo su carta diventa un limite, è il momento di riqualificarsi

di Giuliano Mannini*

Web o tipografia

Divisi da competenze informatiche spesso divergenti, i Web designer e i Grafici editoriali non solo utilizzano applicativi diversi, specifici rispetto alla propria attività, ma ragionano anche in maniera sostanzialmente differente e, per certi versi, opposta.

Due mondi distanti, ma non troppo...

Costantemente alla ricerca di un filosofico equilibrio perfetto tra peso e qualità, i **Grafici Web** vivono in un mondo virtuale in continuo e costante mutamento. Un ambiente circoscritto all'interno della cornice di un monitor, ma vasto quanto il cyberspazio, che arricchiscono di composizioni fugaci e immediatamente frui-

bili. I **grafici editoriali** operano invece nel mondo reale e lavorano solo con immagini in alta risoluzione, di grandi dimensioni. Sanno interfacciarsi con i tipografi e si esprimono attraverso manifesti, riviste e pubblicazioni di ogni genere.

Cosa unisce, quindi, queste due figure apparentemente così diverse? Un innato “senso estetico” e una spiccata “vena artistica”, certo, ma anche la capacità tecnica di utilizzare applicativi decisamente complessi e di apprenderne di nuovi, quando necessario.

Il Grafico Ideale

Nel “mondo reale”, infatti, le competenze di queste due diverse figure tendono, nel tempo, a convergere in un solo individuo: il grafico “a tutto tondo”. Un partico-

lare professionista nato solitamente in un ambito specifico, ma che ha saputo crescere fino a porsi come figura di riferimento all'interno di **studi grafici, redazioni o case editrici**. Un prezioso collaboratore capace di curare battage pubblicitari in Internet (immagini, filmati Flash, banner) e su carta (inserzioni, locandine, dépliant); di occuparsi dell'immagine dei clienti (loghi aziendali, biglietti da visita, siti, e-mail); di gestire una testata online; di collaborare con l'Art Director di un magazine, sia a livello di layout che in fase di impaginazione.

Crescere e riqualificarsi

In definitiva, se una competenza approfondita, specifica e certificata, permette di accedere al mondo del lavoro senza



Dott. Giuliano Mannini

incertezze o lacune, il passo successivo è **evolversi professionalmente**. Ampliare le proprie conoscenze informatiche e teoriche, fino a invadere tutti i territori lavorativi confinanti. Riqualificarsi, quindi, e (ri)certificarsi, auspicabilmente attraverso la guida e il supporto di un percorso di Alta Formazione.

Per diventare finalmente, e senza mezze misure, un Grafico “e basta”, con la “g” maiuscola... •

(*) *Coordinatore Didattico*

Da una ricerca dell'Università di Scienza e Tecnologia del Missouri, poi pubblicata sul New York Times

Attenti a come navigate su internet: potreste scoprire di essere depressi

di Paolo Tittozzi

Secondo un articolo del New York Times, ripreso in Italia da Panorama, i ricercatori della Missouri University of Science and Technology hanno fatto una ricerca sul web ed il comportamento ed hanno poi riassunto i loro risultati sul New York Times.

L'esperimento è stato condotto su 216 studenti reclutati nella stessa università; i questionari compilati dagli stessi hanno permesso di classificarne circa il 30% del campione nella categoria dei depressi: pare tantissimo, ma gli autori dell'analisi sostengono che dal 10 al 40 per cento degli studenti hanno, pri-

ma o poi, un episodio depressivo. Poi hanno monitorato il modo e lo stile (non il contenuto) delle loro navigazioni su internet scoprendo una serie di segnali ricorrenti più frequenti nei depressi: controllavano continuamente la propria email: sintomo di ansia ed insicurezza; saltellavano da

un sito all'altro, da una app all'altra, da una chat ad un blog senza fermarsi su niente per più di qualche secondo: segno di difficoltà di concentrazione; passavano molto del loro tempo on-line (rispetto agli studenti non depressi) su video di Youtube e videogame: segnale di noia ed inconcludenza.

«Tenendo conto dell'insieme di questi segnali, si può mettere a punto un software» concludono i ricercatori americani «che, installato presso i Campus o nelle Università, possa allertare per tempo i servizi sociali qualora ci fossero sintomi di depressione o di disagio psicologico fra i ragazzi». •

Rubrica/ Psicologia e Comunicazione

L'intuizione. Ma che cosa è, proviamo a conoscerla?

Nasce una nuova rubrica. Tra tutte, per Pafal News abbiamo voluto almeno una rubrica dedicata al settore commerciale, quella in cui forse operano la maggior parte dei nostri lettori. Di aziende commerciali ve ne sono in quantità in Italia, ragion per cui ci sentiamo spinti a proporla e svilupparla. L'abbiamo chiamata "Psicologia e Comunicazione" ed è aperta e libera ed il cui unico limite è lo spazio a disposizione.

di Antonio Conte

Idea di partenza, e per antonomasia, non poteva che essere l'intuizione, ovvero quella particolare scintilla creativa che ha generato questa stessa rubrica. E' l'"Eureka" dei greci, l'"Insight" degli inglesi e "Einsicht" dei tedeschi. E' presente in molte lingue e culture, ed è parte del uomo e del suo pensiero.

L'"intuizione", quel "quid" che sa di "genio", quella "folgorazione" che rapisce e risolve, che arriva all'improvviso in modo semplice ed immediato. La scuola tedesca della *Gestalt* aveva studiato bene il fenomeno osservando la genesi della percezione, le figure e l'immaginazione.

Ma ci sembra interessante far notare dei punti di convergenza sulla questione da parte di eminenti studiosi come William Bernbach e Young, Albert Einstein e Bertrand Russel che così si esprimono: *"la conoscenza è la base di un buon pensiero creativo ma che non è sufficiente; che questa conoscenza deve essere digerita e poi*

emergere in forme di nuove originali combinazioni e relazioni. Einstein chiama tutto ciò intuizione che egli reputa la sola via maestra per nuove scoperte".

L'intuizione sembra dunque essere il terzo, la sintesi tra due conoscenze, un nuovo collegamento tra due o più sinapsi che si trovano all'interno del nostro cervello, la nuova combinazione tra questi nodi determina idee nuove ed improvvise come lampi. E' evidente come sia importante la tranquillità e l'assenza di problematiche basilari è più emergenti che un altro teorico come Maslow aveva definito ed intabellato per priorità e per far emergere le idee, come sepre accade dopo una sessione di studio.

Nel passato si riteneva che fosse una caratteristica femminile, ma oggi si sa che appartiene a tutte le persone, in particolare l'intuizione partirebbe dall'emisfero destro di ciascuno, quello detto infatti creativo (l'altro è quello logico). E' interessante notare come il pensiero creativo sia for-

temente implicato con le teorie che analizzano l'intuizione in particolare si fa notare come la creatività, ovvero l'originalità, l'altra strada, quella diversa e geniale, non sia altro che il frutto di una *"dissonanza creativa"*, per esemplificazione si vuole citare la favola di Fedro nella quale vi sono *"La volpe e l'uva"*, la dissonanza che emerge dal desiderio irrealizzato della volpe, ovvero dall'incapacità di arrivarvi fisicamente, e che conduce alla sua direi *"furba"* conclusione: *"tanto l'uva è acerba"*.

Ultimo aspetto che vogliamo far emergere è la relazione tra intuito, creatività e arte. Fu Benedetto Croce ad analizzare la questione facendo comprendere come l'arte sia nota ed immediatamente riconoscibile a tutti. In quanto già nota a tutti emerge visibile nell'oggetto nella relazione tra forma e materiale e mai tra gli elementi in modo disgiunto. Ovvero che l'arte sia riconoscibile nel particolare abbinamento tra questi spesso generato

all'improvviso: proprio d'intuito.

Ma Arte non è Tecnica. L'avvertenza quindi è di non fidarsi completamente del proprio intuito, in quanto la soluzione espressa in modo fulmineo deve poi essere suffragata dal ragionamento tecnico e dalle esperienze. Mai quindi considerarla una forma privilegiata di conoscenza, piuttosto si consiglia di credere nelle forme di *"conoscenze convergenti"* le cui esperienze possono convalidare o meno la soluzione-flash.

In tal senso l'arte non va infatti confusa con la tecnica. Un correttore di bozze può sempre sbagliare la correzione, un architetto può sbagliare l'uso e l'impiego di un materiale, ma è impossibile che un poeta scriva male i suoi versi o che un compositore non sappia accordare i toni, insomma che un artista non sappia come esprimersi. L'Intuizione può essere Arte, ma solo se vi è anche Tecnica e Conoscenza sarete Artisti. •

TANTI AUGURIA

Ressa Domenico, Taranto (Ta), 07/07/1986

Ielo Giuseppe, Perugia, 08/07/1979

Rapanà Paolo, Brindisi, 10/07/1973

Garufi Giuseppe, Catania, 13/07/1986

Colella Teresa, Bari (BA), 16/07/1980

Rafaschieri Giacomo, Bari (BA), 16/07/1980

Sasso Mario Lelio, P. Matese (Ce), 20/07/1986

D'Amodio Luisa, Napoli (NA), 21/07/1974

Conte Antonio, Bari (BA), 21/07/1967

Pepè Sciarria Vincenzo, Roma (RM), 24/07/1969

Bruschi Vezio, Bari (BA), 31/07/1973

Redazione

aboutpafal@gmail.com



Java è il linguaggio con cui ti parla il futuro

Ascoltalo e scopri come diventare un esperto nel software di programmazione più utilizzato al mondo (Certificazione Oracle JAVA SE 5/SE 6 INCLUSA)